

→ **Il premier** rilancia la proposta discriminatoria della Lega sulle «classi ponte»

→ **Il Pd insorge:** «Un'idea vergognosa per un Paese civile», dice il ministro ombra Garavaglia

Infanzia, Berlusconi festeggia a modo suo Sì alle classi differenziali per immigrati

Le classi differenziali? Un vantaggio per i bimbi. Le impronte ai piccoli rom? Nessuna schedatura, un sostegno. Così Berlusconi festeggia la giornata nazionale dei diritti all'infanzia. Il Pd protesta.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Le classi ponte non sono «discriminatorie» bensì «una cosa doverosa a vantaggio di bambini e maestre». Prendere le impronte digitali dei piccoli rom non è «una schedatura» ma «una misura di protezione civile» per «toglierli da un ambiente desolante». L'uso del grembiule evita che «al Nord ci siano alunni che vanno a scuola vestiti Dolce & Gabbana e altri no». Silvio Berlusconi celebra così la giornata nazionale per i Diritti dell'Infanzia: «Da nonno felice - spiega - ci tengo ai bambini».

Il premier approva in pieno la proposta leghista di classi separate per i figli di stranieri che corrispondono, dice, al 5,6% della popolazione scolastica: «È una scelta di buon senso tesa all'insegnamento dell'italiano. Abbiamo seguito l'esempio di altri Paesi». Evidentemente soddisfatto il Carroccio. «Il presidente del consiglio dice la verità - commenta il capogruppo alla Camera Roberto Cota - La nostra proposta faciliterà il processo di integrazione. Siamo certi che il ministro Gelmini la attuerà. Chi dice che le classi di inserimento sono discriminatorie è prigioniero di una vuota ideologia».

Protesta il centrosinistra. Dal Pd, le parlamentari Albertina Soliani e Sandra Zampa, presentatrici di un testo sull'integrazione scolastica degli immigrati attaccano: «Berlusconi non sa di cosa parla. Ha chiesto a bimbi e insegnanti se sono d'accordo? Servono risorse». Parla di «trattamento discriminatorio» il ministro ombra dell'Istruzione Mariapia Garavaglia. Un'idea «vergognosa per un paese civile»: la bocca anche Jean Leonard Touadi, deputato Pd di origine congolese:



Foto di Andrea Sabbadini

Roma, bambini alla scuola elementare Di Donato all'Esquilino, quartiere multietnico

Proposta Pd Disegno di legge per integrazione nelle scuole

«È tempo che si dia solidità e prospettiva alla presenza dei minori immigrati nella scuola italiana». La senatrice Alberina Soliani e l'onorevole Sandra Zampa sono le prime firmatarie di un disegno di legge, presentato al Senato e alla Camera, sottoscritto dai capogruppo Anna Finocchiaro e Antonello Soro e da numerosissimi parlamentari del Pd.

L'obiettivo è quello di «contrastare l'insorgere di derive discriminatorie e delineare un sistema scolastico che favorisca l'integrazione degli studenti italiani e stranieri». «La presenza di allievi stranieri nelle scuole è fenomeno strutturale» fanno presente le parlamentari del Pd.

Oggi nella scuola italiana ci sono circa 630/650 mila alunni stranieri.

«Non è didattica, è propaganda. mi ripugna una politica che cerca il consenso sulla pelle dei bambini». Mentre a Mauro Miccoli sembrano tante «piccole Ellis Island» frutto di «un'amnesia pericolosa».

Critica la dipietrista Silvana Mura: «Berlusconi poteva risparmiarsi l'elogio delle classi ponte nella giornata dell'Infanzia». A ottobre Rifondazione Comunista ha interpellato la Commissione Europea, che a oggi

La Lega passa all'incasso «Ora il governo presenti la legge», chiede il capogruppo Cota

non si è pronunciata. L'eurocommissario agli Affari Sociali Vladimir Spidla ha parlato in un'intervista: «Posso immaginare classi transitorie con funzioni specifiche come, ad esempio, lo studio della lingua per assicurare alle persone un passaggio graduale». Secondo Spidla è «molto più

difficile accettare classi separate per tutta la durata della scuola. Ma, laddove ci siano situazioni particolari, tutto è possibile, perché la responsabilità è dei singoli Stati». C'è un precedente: nel 2007 la Corte di Strasburgo ha avallato, tra lo sconcerto delle Ong coinvolte, le classi separate in Croazia per 14 ragazzini rom.

C'è un'altra vicenda che coinvolge il comportamento del governo verso i minori: gli ex ministri Rosy Bindi e Livia Turco denunciano l'interpretazione «restrittiva» della legge che proroga i permessi di soggiorno turistici. Il risultato è che i «bimbi di Chernobyl», i piccoli bielorussi che da anni vengono a curarsi in Italia, non potranno trascorrere le vacanze di Natale con le famiglie di accoglienza. Ma il ministro Sacconi fa sapere di avere «immediatamente» disposto una proroga di 15 giorni. ♦

 I LINK

www.orizzontescuola.it

www.societadilinguisticaitaliana.org/